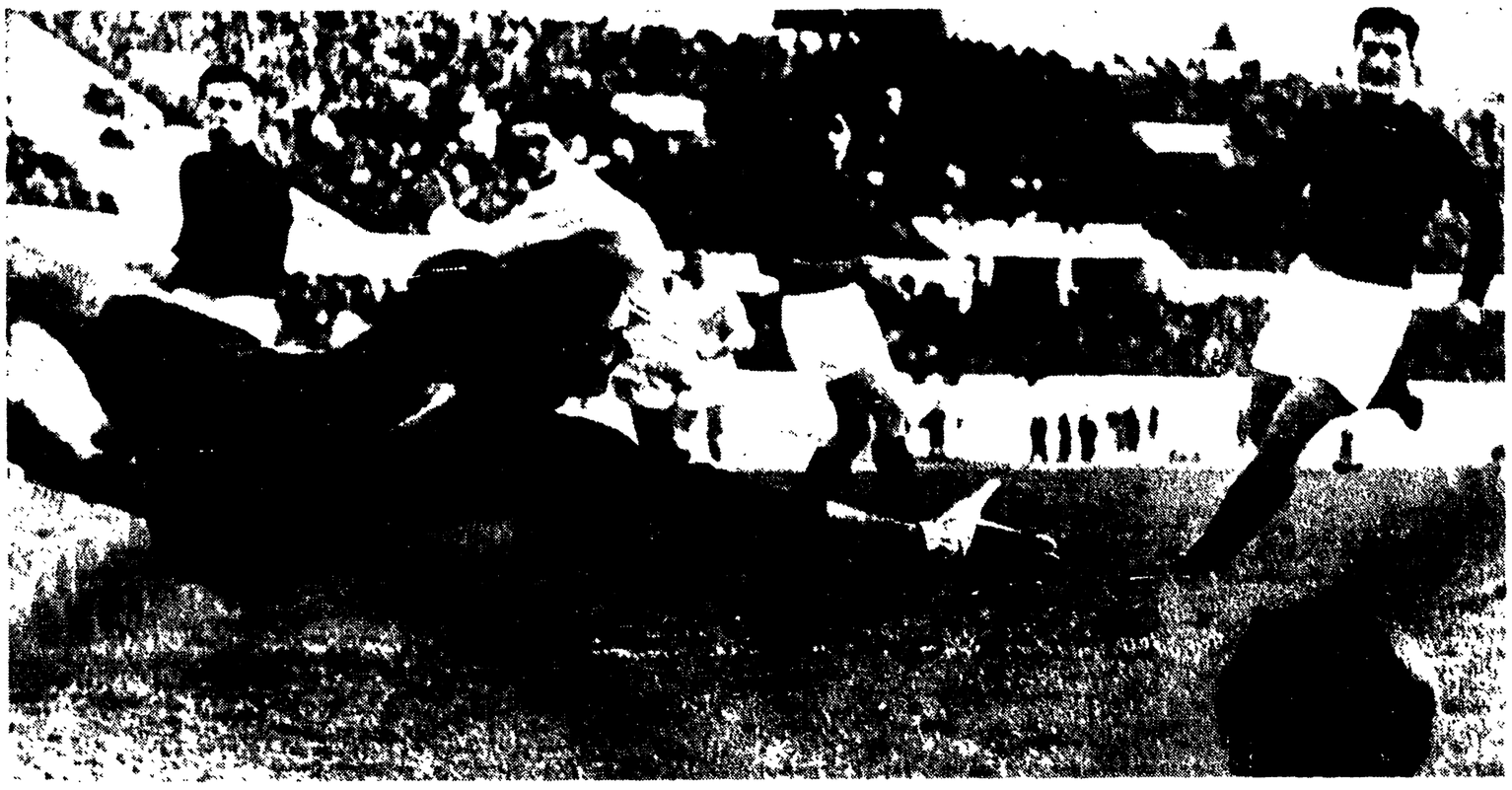
l'Unità del lunedì — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità del lunedì

CALCIO

FIORENTINA E INTER PAREGGIANO E IL MILAN È SOLO AL COMANDO

LA ROMA FERMATA DALLA PIOGGIA



Nella foto a fianco: TOZZI segna il primo goal che pareggia la rete precedente di Pascutti. Poi a distanza di appena 2' Humberto metterà a segno la stoccata che darà la vittoria alla Lazio

La sintesi dei 90' all'Olimpico

LAZIO: Lovati; Lo Buono, Del Gratta; Carradori, Janich, Pozzan; Bravi, Franzini, Tozzi, Tagnin, Fumagalli.

BOLOGNA: Santarelli; Rota, Pavinato; Bodi, Mihalich, Fogli; Perani, Pivatelli, Bonafin, Vukas, Pascutti.

ARBITRO: sig. Butti di Como.

RETI: Nel primo tempo al 11' Pascutti; nella ripresa al 32' ed al 34' Tozzi.

NOTE: Spettatori 30 mila circa, tempo buono. Lievi incidenti a Tozzi, Fumagalli, Bonafin. Al 31' della ripresa è stato espulso Pascutti.

IMPRATICABILE IL CAMPO DI MARASSI

La partita è stata sospesa sull'1-0 per i giallorossi

La rete era stata messa a segno da Da Costa al 25' del primo tempo

GENOA: Ghezzi; Magnini, Becattini; Bruno, Carlini, Delfino; Frignani, Leopardi, Maccacaro, Pantaleoni, Barison.

ROMA: Panetti; Griffith, Corsini; David, Stucchi, Zaglio; Ghiggia, Pestrin, Da Costa, Guarnacci, Selmosson.

ARBITRO: Bonetto di Torino.

RETE: al 21' Da Costa.

NOTE: La pioggia che tra il primo ed il secondo tempo era caduta a rovesci sul campo ha indotto l'arbitro a sospendere la partita dopo l'15" di gioco della ripresa. Vivacissime proteste dei giocatori romani che sul campo prima e negli spogliatoi hanno vivacemente apostrofato l'arbitro. Nel primo tempo Bonetto aveva ammonito Corsini e Zaglio per gioco pericoloso. Leopardi scontratosi con un avversario al 15' del primo tempo aveva lasciato il terreno di gioco avendo riportato uno strappo muscolare. Il giocatore era rientrato nella ripresa schierandosi all'ala destra. Angoli 2 a 0 per la Roma. Spettatori 8 mila circa.

(Dalla nostra redazione)

GENOVA, 21 — Mentre conduceva per 1-0 contro un avversario ridotto a 10 uomini, ma che era stato largamente dominato anche quando era al completo, la Roma si è vista sfuggire la vittoria per la decisione dell'arbitro Bonetto di sospendere l'incontro per impraticabilità del campo. Regolamento alla mano, il Sig. Bonetto ha ragione: a Genova piove ininterrottamente da 3 giorni, il Bisagno e il Polcevera minacciano di straripare, lo stadio di Marassi era un autentico lago, tanto che fino a pochi minuti prima dell'inizio della gara l'arbitro era stato incerto se dare il «via». Ma resta il fatto che la Roma si è vista così sfuggire dalle mani una vittoria quasi certa.

Si sa come, in un incontro di questo genere, molto sia affidato al caso, ma per quel tanto che il gioco dipende dalle capacità dei giocatori, la Roma stava largamente dominando l'avversaria.

Per il Genova, Frossi aveva allestito un grande «catenaccio» Magnini libero, Bruno su Selmosson, Leopardi su Guarnacci. Nelle file romane restava così libero Zaglio, che nei radi contropiede genoani scimiottava Stucchi dalla sorveglianza di Maccacaro per mettendogli di accorrere dove maggiore era il pericolo: ma nelle fasi offensive Zaglio poteva assumere il ruolo di rifornitore degli attaccanti.

A questo modo, mentre il Genoa aveva rinunciato ad avere un effettivo quadratero, la Roma dominava proprio a centro campo alimentando una offensiva quasi senza sosta.

Nei primi 5 minuti, il Genoa era già andato due volte in angolo: al 6' Ghezzi doveva parare in due tempi un gran tiro di Pestrin, poi era Guarnacci a tirare alto. Solo al quarto d'ora la Roma è in pericolo. Corsini scivola nel fango e Frignani arriva solo davanti a Panetti che si salva in una coraggiosa uscita a valanga.

Torna [illegible] la Roma: cross di Selmosson, si pesca Guarnacci, blocca Ghezzi.

Al 25' il goal bellissimo. Ancora Selmosson in azione, scambio con Guarnacci, riceve ancora la sfera, supera Bruno, poi Magnini e quindi porge indietro a Da Costa che attende Ghezzi in uscita e lo batte con un secco tiro a mezza altezza.

Poi, mentre Leopardi abbandona il campo per il riacutizzarsi del suo vecchio strappo, Selmosson manca una facile rete quando, dopo aver esattamente ripetuta la azione che fruttò il goal, rinuncia a tirare in rete per porgere a Da Costa, ma la palla annega nel fango e Carlini libera. Poi, mentre il diluvio imperversa, David — su punizione — chiama Ghezzi ad una sensazionale parata.

E' la ripresa. Il Genoa è costretto ad uno stramissimo schieramento con Magnini laterale, Leopardi immobilizzato all'ala destra, Frignani all'estrema sinistra, Barison centro avanti, Maccacaro mezzo destro. Prima che l'arbitro dia il «via», Magnini chiede di controllare lo stato del fondo, ma Bonetto rifiuta. E schia la ripresa delle ostilità e si assiste ad un curioso spettacolo durante un intero minuto, per quanto calcio riceva, la palla non supera il cerchio di mezzo campo. Allora l'arbitro fischia la fine e si avvia agli spogliatoi, con grande soddisfazione dei rossoblù e le proteste dei giallorossi che lo costringono a tornare indietro e a fare la consueta prova col pallone. Bonetto acconsente e lancia la sfera la quale ricade e resta piantata nel fango e questa volta è la fine.

CESARE MORINI

LA SCHEDA VINCENTE

Bari-Lanerossi	x
Genoa-Roma	n.v.
Juventus-Sampdoria	1
Lazio-Bologna	1
Milan-Tal. Torino	1
Napoli-Alessandria	x
Padova-Udinese	1
Spal-Fiorentina	x
Triestina-Inter	x
Parma-Novara	2
Verona-Brescia	1
Forlì-Siena	x
Barletta-Catanzaro	1
Sanremese-Livorno	2

Ai 35 tredicisti spettano 6.200,000 lire circa; ai 1.185 «dodici» lire 183.500.

TOTIP

1. CORSA:	1 x
2. CORSA:	x x
3. CORSA:	x 2
4. CORSA:	1 x
5. CORSA:	1 1
6. CORSA:	x x

Monte premi lire 28 milioni 297.818. Ai «12» spettano lire 9.432.616; agli «11» lire 119.172 e ai «10» 30.040 lire.

Negli spogliatoi dell'"Olimpico,,

«Questa partita — dice Lovati — mi pare di averla sognata. E' vera? Dicono che abbiamo vinto. Meglio così. A me sembrava perduta. Tozzi che va gambe all'aria a pochi metri dal portiere, il Bologna che segna e noi che battiamo senza segnare. Poi, due prodezze; due prodezze che ci danno la vittoria. Quel Bologna, però, lo dico da sveglio, mi pare un Bologna folle: terzini indietro, mediani indietro, mezze ali indietro. E davanti? Noi abbiamo vinto, vi dico, ma il Bologna ha voluto perdere!».

Questa raccontata da Lovati è la storia vera della vittoria insperata della Lazio. E si capisce che i bolognesi facciano a capelli fra di loro e se le dicano di tutti i colori. Avevano cominciato sul campo, Vukas, dopo il secondo goal, si è girato verso uno dei difensori (forse Mihalic) e lo ha apostrofato con una parolaccia romanesca e ormai di uso universale che non staremo tuttavia a ripetere per ovvie ragioni di convenienza. L'arbitro ha sentito piovere alle sue spalle l'insolenza, ha

D. R.

(Continua in 5 pag., 8. colonna)

IL "RISVEGLIO,, DI HUMBERTO UNICA NOTA LIETA TRA I BIANCOAZZURRI

Due prodezze di Tozzi permettono alla Lazio di raggiungere e superare il Bologna: 2-1

I rossoblu erano andati in vantaggio con un goal di Pascutti alla fine dei primi 45' dominati dai romani - Poi nella ripresa i ragazzi di Bernardini sembravano sul punto di crollare quando invece è avvenuto il colpo di scena - Espulso Pascutti nel finale - Pessimo l'arbitraggio

Anche questa edizione di Lazio-Bologna ha tenuto fede in tutto e per tutto alla tradizionale rivalità tra le due squadre, sebbene non ci siano stati gli incidenti e l'invasione di campo della scorsa stagione: però in compenso non sono mancate le scorrettezze e le ripicche, non è mancata l'espulsione di turno (toccata a Pascutti a risultato già acquisito) non è mancato il finale drammatico di rigore.

Pensate che fino ad un quarto d'ora dal termine il Bologna era in vantaggio per 1 a 0, con una rete di Pascutti segnata allo scadere dei primi 45' di gioco dominati per lo più dai biancoazzurri e pensate che nella ripresa i rossoblu avevano preso decisamente le redini dell'iniziativa fino a ridicolizzare gli avversari.

La partita si stava avviando così verso la fine e sembrava che niente potesse modificarne l'esito, quando nel giro di due minuti Tozzi, il tanto discusso e criticato Tozzi, si scatenava letteralmente piazzando due autentiche cannonate che permettevano alla Lazio di capovolgere il risultato. Per i rossoblu era la fine, per i biancoazzurri l'inizio del trionfo.

Si capisce che le prodezze (o meglio, il risveglio) di Tozzi ed il risultato positivo facevano dimenticare quanto di brutto aveva mostrato la Lazio e quanto di buono aveva saputo costruire il Bologna. Ma se in certo qual modo è giusto che gli spettatori abbiano salutato la fine della partita con la tradizionale fischiata e i battimani a Tozzi, è anche necessario che in sede di cronaca si giudichi l'incontro con maggior freddezza ridimensionando il successo dei biancoazzurri e attenuando l'amarezza derivante ai tifosi rossoblu della sconfitta della squadra di Foni.

Rivediamo insieme dunque e con la maggiore imparzialità possibile il film dell'incontro. Le squadre si erano attrontate con due schieramenti analoghi rafforzando il centro campo fino a intasarlo completamente come un autobus nelle ore di punta. Ciò però non impediva che di tanto in tanto la matassa si sbrogliasse per lasciare partire qualche rapida fiondata verso la rete avversaria, soprattutto per merito dei biancoazzurri che in questa fase della partita avevano decisamente assunto l'iniziativa: delle offensive (per quanto naturalmente lo potevano permettere i due schieramenti prudenziali).

Ma la pressione biancoazzurra rimaneva senza risultato per l'imprecisione e l'immaturità dei giovani attaccanti. Avevano voglia Franzini e Tagnin a costruire azioni su azioni: Bravi scompariva regolarmente ogni passaggio. Fumagalli si troverà sparato all'ala e Tozzi per quanto sembrasse poi volenteroso che in altre occasioni, era troppo ben guardato per riuscire a piazzare il suo tiro micidiale. Comunque la Lazio attaccava con più insistenza dell'avversaria e al 26' la folla aveva gridato al goal per un tiro al volo di Fumagalli finito sull'esterno della rete, mentre tre minuti dopo un altro tiro dello stesso Fumagalli andava a battere contro lo spigolo esterno del palo sinistro di Santarelli schierandosi lontano.

Dunque questa Lazio era anche poco fortunata e la riprova si ebbe al 24' allorchè l'esordiente arbitro Butti, che già aveva innervosito la folla per aver finito di spezzettare un gioco di per se stesso frammentario e confuso annullò un goal su un fallaccio commesso in area da Rota ai danni di Tozzi lanciato a rete. Un fallaccio che reclamava di diritto la massima punizione: si continua a giocare anche se in una azione la sfera è entrata. E mentre che Lovati e Janich avevano neutralizzato un paio di contropiedi avversari, la Lazio scoppiava l'ultima occasione di pareggio con Bravi che raccolto un passaggio di Tagnin a due passi da Santarelli si è completamente smarrito, non riuscendo di meglio che calciare fuori.

Siamo [illegible] scorsi [illegible] la Lazio sarà poi [illegible] di vincendo [illegible] timo e così il Bologna poteva [illegible] per [illegible] Janich che sbrogliava un «pasticcione» su Bonafin e Perani, poi Pascutti [illegible] a lato subito al 43 contro il goal bolognese. Perani si attardava addosso di Giotta per smistare a Pivatelli [illegible] Lovati. Recuperava ancora una volta il bravissimo Janich e respingeva, ma la palla perveniva a Pascutti che tirava in diagonale a mezza altezza fortissimo. Lovati si sfiorava, sfiorava i cinque con le dita ma non poteva evitare che si insacchi. Sembrava veramente la beffa per i biancoazzurri una beffa atroce ed immeritata visto come erano andate le cose nel primo tempo.

Ma alla ripresa gli spettatori erano costretti a ricredersi. Questo Bologna giocava e come! Superata senza danno un'altra sfuriata laziale (con un nuovo irregolare intervento di Rota su Tozzi) la Lazio riprendeva piano piano costretta alle corde dagli avversari solidi in difesa (ottimi Mihalich e Pavinato emergevano su tutti) ben articolati a centro campo, trascinati da un grandissimo Vukas, i petroniani stavano prendendo saldamente in mano le redini del gioco anche se non riuscivano a raddoppiare per l'inconcludenza degli attaccanti. Così prima Bonafin impegnava Lovati con una parata a terra, poi Janich era costretto a salvarsi in corner con conseguente colpo di testa di Pivatelli finito a lato.

La musica non cambiava al 17' Lovati doveva uscire alla disperata su Bonafin, due minuti dopo ancora Janich si rifugiava in angolo, al 24' una pericolosissima ripresa di Pascutti su punizione di Pivatelli era bloccata alla meglio da Lovati. La Lazio insomma stava andando proprio alla deriva. Bravi confermava tutti i suoi limiti, Fumagalli si dimostrava sempre più lento e inesperto, Franzini che pure aveva disputato un buon primo tempo) stava naufragando insieme ai compagni. Carradori e Pozzan non riuscivano più a controllare la metà campo.

Resistevano in piedi solo Lo Buono, Del Gratta, Janich e Tozzi ma sembrava che anche loro stessero per venire travolti dal «torcimento» rossoblu, quando invece si verificava un autentico miracolo. Come se avesse inghiottito una razione di midollo di leone Tozzi ritrovava di un colpo l'estro e l'irresistibilità dei giorni migliori lanciato da Tagnin, si liberava di Rota con una giravolta, superava Mihalich scattando sulla destra, poi in corsa lasciava partire una bucciata che si insaccava in diagonale. Era il 32': la folla stava ancora osannando al suo beniamino ritrovato proprio mentre sembrava irrimediabilmente perduto nelle ombre della Coppa Italia, quando Tozzi trovava la forza di ripetersi e di superarsi a distanza di appena due minuti.

Scadeva la gamba di:

ROBERTO FROSI

(Continua in 5. pag., 8. colonna)

NIENTE DA FARE PER I GRANATA A SAN SIRO (5-1)

I rossoneri travolgono il Torino Tre goal realizzati da Mazzola

Le altre reti sono state segnate da Cancian (autogoal), Virgili ed Occhetta

MILAN: Buffon; Fontana, Zagatti; Liedholm, Maldini, Occhetta; Bean, Galli, Altafini, Grillo, Baccl.

TORINO: Rigamonti; Tarabbia, Cancian; Bearzot, Ganzer, Bonifaci; Armano, Arce, Virgili, Mazzero, Marchi.

MARCATORI: Altafini (M) al 5' del primo tempo; autogol di Cancian (T) al 19', Altafini (M) al 21' e al 29', Virgili (T) al 39' ed Occhetta (M) al 45' della ripresa.

ARBITRO De Marchi di Pordenone.

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 21 — Jose Altafini detto «Mazzola» ha segnato tre goal uno più bello dell'altro e il Milan ha liquidato la faccenda col Torino.

Vittoria inecepibile, si capisce, però chi ha visto la partita converrà che il punteggio ha il suono d'una moneta falsa.

Il Torino, imbottito a metà campo e con due soli attaccanti fissi, aveva tenuto a bada i rossoneri per oltre sessanta minuti. Sembrava una partita incerta, ben sapendo che il Milan non poteva vivere sugli alberi della rete segnata in apertura di gioco. Alla fine del primo tempo, insomma, le due squadre erano più o meno sul medesimo piano di rendimento.

Il Torino, pur continuando con la tattica della superdifesa, era riuscito a minacciare più volte Buffon.

Si profilava un incontro mediocre in una giornata umida e triste. Ci pensò Altafini a sollevare il tono dello spettacolo. Al 19', per liberarsi del centrocampista rossonero, il terzino sinistro del granata (Cancian) toccava indietro al suo portiere ed era un autogol che portava i rossoneri in netto vantaggio.

Poi «Mazzola» infilava altre due volte la porta di Rigamonti nel giro di cinque minuti: due reti meravigliose, una con un gran colpo di testa e l'altra con una azione conclusa magistralmente dopo aver scartato tre avversari. La partita è finita qui, non importa se Virgili inondava un tiro che avrebbe battuto qualsiasi portiere e se proprio allo scadere i goal del Milan salivano a cinque per merito di Occhetta. Così il Torino ha lasciato San Siro con un'umiliante sconfitta. Il colpo è in parte suo, è merito dell'allenatore Allasio per le ragioni che diremo fra avanti. Però quel «Mazzola» scatenatosi nella ripresa dopo i tre goal del primo tempo non era facile da fermare.

Jose Altafini dunque merita la palma del migliore in campo. Invece il povero Ganzer, lasciato da estacciarlo. Del Milan sono piaciuti anche il vecchio Liedholm, Occhetta, Fontana.

GINO SALA

(Continua in 5. pag., 8. colonna)

DENUNCIATO ALLA FIFA DAI DIRIGENTI BULGARI

L'Atletico di Madrid accusato di corruzione

Gli spagnoli avrebbero tentato per 2 volte di comprare l'incontro di Coppa dei campioni con lo ZDNA

(Dal nostro corrispondente)

SOFIA 21 — I dirigenti della Sezione calcio dell'Unione bulgara di cultura fisica e sport — hanno inviato una lettera alla FIFA in cui chiedono che venga annullato e quindi ripetuto l'incontro di Coppa dei Campioni disputato giovedì scorso a Ginevra tra la ZDNA e l'Atletico Madrid, e vinto dalla squadra spagnola per 3-1.

A sostegno della loro richiesta i dirigenti bulgari muovono gravi accuse ai dirigenti dell'Atletico Madrid prima fra tutte quella di aver tentato per due volte di far vincere la squadra contro la ZDNA. Già al secondo incontro fra le due squadre disputato a Sofia i dirigenti spagnoli avrebbero offerto ai bulgari un milione di pesetas (o Vedanas dollari) in cambio della vittoria. Ottenuto in quella occasione uno sdegnoso rifiuto, gli spagnoli sarebbero tornati alla carica alla vigilia dell'incontro di Ginevra offrendo questa volta il 70 per cento dell'incasso, e comunque non meno di tre milioni di pesetas, in cambio dello spostamento della sede dell'incontro dal campo neutro di Ginevra a Madrid.

Dopo aver sottolineato le gravi scorrettezze commesse a Ginevra dai giocatori dell'Atletico — tanto che numerosi calciatori bulgari, uscirono dal campo feriti, alcuni in modo anche grave, come il portiere Naydenov, il centromediano Manolov e gli attaccanti Kolev e Dimitrov — i dirigenti bulgari rilevano che soltanto il contegno corretto e sportivo mantenuto dagli atleti dello ZDNA evitò che la partita si trasformasse in una grossa rissa. In questo modo i bulgari, si guadagnarono i generali applausi del pubblico ma persero l'incontro.

I dirigenti bulgari concludono la lettera esprimendo la loro profonda convinzione che a Ginevra l'arbitro abbia diretto l'incontro in modo parziale favorendo la vittoria degli spagnoli.

A. C.

GENOA-ROMA — Nel fango di Marassi Da Costa segna la rete che porta in vantaggio i giallorossi: ma all'inizio della ripresa la partita verrà sospesa quando il punteggio era ancora di 1 a 0 a favore della Roma (Telefoto a «l'Unità»)

Tozzi

C'è voluta una giornata tepida come quella di ieri perché finalmente Tozzi ritrovasse i veri prodigiosi dell'estate di Coppa Italia. Secondo la cronaca, ieri entrava un'aria dolce di primavera che probabilmente ricordava un poco al nostro bizzarro amico le vigilie di Natale in Brasile, e chissà che non abbia anche questa memoria poetica a «ricaricarlo», a ritorni irresistibile. Dopo tre mesi di letargo autunnale, «Humberto» si è svegliato con l'argento vivo addosso e il suo regalo natalizio agli sportivi romani non poteva essere più generoso. Un uomo solo ha battuto una squadra intera, come accadde a volte ai tempi di Piola e di Amadei, e sovente se è poco.

Tozzi è un personaggio davvero singolare dei campi di calcio: un uomo dotato di una grande classe, capace di giocare con e contro il Bologna (dopo l'indimenticabile di quest'estate), infilando uno a uno tutti i difensori avversari, ma altrettanto solo per lo spauracchio di Rota, e un'attività insinuabile e ardita nei 90', e senza transizione di non «buccione» per partite intere, abbandonando tutto come no. Rari qualsiasi. Non ci ricordiamo un altro come lui, così Jekyll e così Hyde, in modo nell'uno e nell'altro caso tanto assoluto. Dicono che la spiegazione va ricercata tutta nel suo carattere: il carattere un po' selvaggio di un ragazzo autosuggestionabile al punto da sbagliare tutto se sbaglia il primo pallone e di non di continuare per mesiche intere a farlo se non dirne e far buono uno solo. E' [illegible] sensibile.

Il primo anno, quando arrivò preceduto dalla gloria di nazionale brasiliano, parve che avesse l'umore storto perché sua moglie era rimasta in Brasile. Poi la moglie lo raggiunse. Ma non basta. Gli dava ombra Selmosson. Via Selmosson, e venne l'estate folgorante della Coppa. Chissà quale luna nera l'ha aggredito all'inizio del nuovo campionato con questi emigranti all'incontrario: forse in possesso di qualche goccia anche di sangue indio, superstiziosi e ombrosi come meridionali e come tropicali, sognatori e feticisti, chi ci capisce è bravo.

Bernardini, dottor sottile, aveva pensato bene di fabbricarsi intorno, nella settimana che ha preceduto la resurrezione definitiva, quello stato di [illegible] allenamento. Due piccole squadre una dopo l'altra, il Fiorenzi e l'OMI con che potesse divertirsi a segnare grappoli di goal, e segnando il poco a poco, continuerà dovere di nuovo il goleador vorticoso delle notti d'estate. Poi ci fu una festa in onore del quattordicesimo Scudetto, un pezzo di una folla di tifosi pretendeva che lo accolsero [illegible] «Tozzi-Tozzi» e [illegible] commuovere come un bambino, anche una medaglia d'oro gli regalarono.

Infine, non appena entrò in campo, già carico di contingione e di una gioiosa ebbrezza, la gente si mise subito a gridare «Tozzi-Tozzi», proprio come ci visse la «claque», e probabilmente c'era.

Fortuna volle che la prima discesa gli riuscisse bene, sapete quelle sue discese a farfalla, le braccia buffamente allargate e il ventre in fuori, che quasi sembra corra seduto sui talloni. E chi lo tenne più? Dopo il secondo goal, il grido «Tozzi-Tozzi» fu ripetuto, pensa, perfino dai romanisti. E quando la partita finì, l'orgoglioso discendente di «catoni» e «pecone» raccolsero spicco una gran corsa e uscì per primo dal campo, per fare un tratto lungo ed esaltante di pescarella tra gli applausi e la gioia di tutti.

PUCK

L'EROE della DOMENICA